

Il post Tocai:
vicende storiche e sviluppo del vitigno nel Veneto orientale



Acc. A. Costacurta

E' indubbio che il nome assegnato a questo vitigno abbia condizionato le ricerche sulla sua origine, la sua storia e diffusione.

La fama del territorio e del vino di **Tokay** ha imposto infatti questo nome a diversi vitigni coltivati in Europa durante il 1800 e anche prima.

L'Odart nel "Traité de cepages" del 1849 citava un Gauer **Tokayer** diffuso nel Reno e "molto simile" al Pinot grigio. Goethe nell'"Ampelographisches Wörterbuch" del 1876 descriveva un **Tokajer** Weisser. Di Rovasenda, finalmente, nel "Saggio di una ampelografia universale" del 1877 elencava tutte le varietà che, sotto il nome **Tokai** erano diffuse in diversi paesi:

- **Tokai**, con il quale nome si chiamava il Alsazia ed in molte parti del Piemonte, impropriamente, il Pinot gris;
- **Tokai** blanc; **Tokai** de jardin sinonimo di Fendant roux della collezione di Angers; dubbio sinonimo di Moscat à fleur d'oranger secondo Bouschet ed anche possibile sinonimo di Chasselas rouge royal;
- **Tokai** gris o rosso, sinonimo di Pinot gris;
- **Tokai** musqué nel catalogo dei Fratelli Audibert, come sinonimo di Moscat à fleurs d'oranger. Secondo Di Rovasenda nome da abolire perché non vi è rapporto fra il Pinot gris ed il Moscato a fior d'arancio;
- **Tokai** nero uguale a Pinot gris ed al Pinot nero;
- **Tokai** precoce uguale al Pinot Madeleine;
- **Tokai** rosso uguale al Pinot gris.

Venivano inoltre citati:

- **Tokayer** blanc descritto da Babo;
- **Tokayer** rother sempre descritto da Babo;
- **Tokayer** weisser sempre descritto da Babo;

ed infine

- **Tokayer** wiesser langer probabilmente identico all'Hers levelu altro vitigno della zona di **Tokai** che entrava assieme al Furmint nella composizione dei vini di quella zona.

Quest'ultimo era diffuso anche da noi (Mondini, 1903) in Piemonte, Veneto, Liguria, Toscana, Lazio, Puglia, ecc.

In Italia da secoli numerose anche se spesso vaghe ed incerte sono le citazioni del **Tokai**; ne ricordiamo alcune.

Nel 1600 il poeta friulano Ermes di Colloredo inizia un suo sonetto con: "*mandi **Tocai** en so netar fervent*".

In un documento del 1830, relativo alla dote della Contessa Aurora Formentini andata in sposa al Conte ungherese Battiano, vengono citate "*300 viti di **Toccai***".

A. Fappani in un saggio storico sull'agricoltura trevigiana citava l'Abate Giacomo Vinciguerra di Collalto, il quale "*avendo nell'anno 1771 in una deliziosa e ricca vignetta di S. Salvatore (presso Susegana) piantato delle viti di **Tokai** giunse a premere da quelle nobil vino e generoso a par dell'ungarico*".

Giovanni Nardi, in una lettura tenuta all'Accademia di Conegliano nel 1773 descrive un **Toccai** che difficilmente sembra assimilabile ad altro vitigno.

Una prima, sicura citazione ampelografica relativa ad un vitigno denominato **Tokai** e coltivato nel nostro Paese si trova nel volumetto "Delle viti italiane" pubblicato dall'Acerbi nel 1825.

Nel capitolo dedicato all'elenco di "viti diverse di Francia, Spagna, Portogallo, Svizzera e Germania" con il n. 13 è citato un **Tokai** e con il n. 459 delle "*viti straniere*" un Raisin de Hongrie **Tokai** gris" e con il n. 338 un **Tokai** delle "*viti dei contorni di Firenze*".

In Friuli nell'elenco delle viti presenti nella Mostra dell'Associazione Agraria Friulana, tenutasi nel 1863, compare un "**Tokay**" ungherese.

Nel 1875 sull'Ampelografia di De Maria e Aleardi, si trova citato a pagina 180 un **Tokai** relativo ad un tralcio spedito dal Marchese Incisa di Rocchetta Tanaro, "*diverso affatto dal **Tokai** furmint princesse e dal **Tokai** Pinot gris*", che a detta degli Autori ricordava nel nome la regione da cui era stato importato da non lungo tempo. Veniva dato come largamente diffuso, ma coltivato in modo non rilevante e mescolato con altri vitigni; veniva anche ricordato che parecchi corrispondenti ne inviarono campioni dall'Ungheria, tutti riconducibili, eccetto caratteri secondari, al tipo già coltivato in Italia. Fra le differenze specifiche è rilevante quella di tipi con aroma più marcato o più delicato.

E' ricordato, altro fatto significativo, che raramente un vitigno era confuso con tanta facilità e con un numero così grande di vitigni diversi; infatti, fra i campioni inviati sotto il nome di **Tokai**, alcuni appartenevano a Malvasia, Aleatico, Brachetto, Pinot gris e Moradella.

Segue una descrizione del vitigno dalla quale però, ancora una volta, è difficile affermare se si tratti del **Tocai** che oggi noi coltiviamo.

Da notare, infine, che i Marchesi Incisa riferiscono che coltivano questo **Tokai** in due distinti appezzamenti nei loro vigneti di Rocchetta Tanaro, ottenendone un ottimo vino.

Alla pagina 238 della stessa Ampelografia è poi descritto un altro **Tokai** bianco derivante da tralci spediti dai Signori Cav. Ivaldi di Moriasco, Acqui e Marchese Di Piovera di Piovera, Tortona.

Questo è un vitigno dato proveniente dall'Ungheria, ove era conosciuto come Furmint Princesses ed anche i caratteri riportati lo fanno distinguere dal **Tokai** prima ricordato.

Augusto Yemina nel "Corso di Agraria – Viticoltura" (1876 vol. III), parlando dei vitigni ungheresi, cita un **Thokai** d'Ungheria e puntualizza che in molta parte del Piemonte era così impropriamente denominato il Pinot gris o Burot.

Nell'"Ampelographisches Wörterbuch" di Goethe (1876) è descritto un **Tokajer** weisser, con la specificazione che si trattava di un vitigno diverso dal Mosler (sinonimo di Furmint così come sarà detto più avanti); ma non siamo sicuri di poterlo collegare con quello che attualmente denominiamo **Tocai**.

Fra tutti questi vitigni c'era il nostro **Tocai**?

Certamente almeno uno, fra quelli denominati **Tokai** andava prendendo una sua autonoma collocazione.

Fanno pensare a ciò almeno due notizie.

La prima: nell'"Ampelografia provinciale trevigiana" del 1869 è riportato fra le migliori uve bianche, come "*varietà preferibile per vino da lusso*" al n. 26 un'uva **Tokai** bianca,, esistente nei distretti di Conegliano e Valdobbiadene (che potrebbe essere la stessa citata da Giovanni Nardi).



La seconda: quella già citata e riferita da De Maria ed Aleardi e relativa al **Tokai** coltivato in provincia di Alessandria.

E così si può pensare che esistesse almeno un altro vitigno diffuso negli anni 1870 in Piemonte e nel Veneto, denominato sempre **Tokai**, che dava ottimi vini e non pareva riconducibile al altri.

Le documentazioni in nostro possesso si rifanno, in ogni caso, alla fine dell'800 e primi decenni del '900.

Venendo al territorio di Lison, è dalla metà dell'800 che compare il vigneto, dove prima era bosco, ed il **Tokai** (come allora si scriveva) era una delle varietà più rappresentate verso la fine del secolo.

Produceva **Tokai** con impegno e passione. Monsignor Carlo Guarnieri, proprietario di una bella campagna e Monsignor Angelo Bay prelado della Curia Concordiense.

A Belfiore di Pramaggiore la famiglia Della Pasqua, coltivava il vitigno **Tokai** alla fine dello scorso secolo.

A Blessaglia di Pramaggiore, possedeva terreni vitati con **Tokai** la nobile casata dei Marchietti; a Salvarolo di Pramaggiore l'antica famiglia degli Altan. Una nobildonna di questo Casato, nel secolo scorso, andò sposa al Conte di Porcia e proprio il Conte Guacello di Porcia ci ricordava che suo padre coltivava e produceva **Tokai** molto prima della invasione fillosserica.

A Frattina, al Faè di Annone ed al Molin di Mezzo, i Conti Della Frattina producevano ottimo vino ed il Conte Nino, ultimo appassionato viticoltore del Casato, era fiero dei suoi Cabernet e **Tokai**.

Nel Bollettino Ampelografico della Commissione Agraria Friulana del 1879, il **Tocai** però ancora non compare.

Ma alcuni anni dopo (1893) al Congresso Enologico di Udine viene citato un **Tokai** bianco nei distretti di Cividale e alluvioni del Tagliamento, Meduna e Cellina e nel 1909 un Vivaio di Casarsa produce viti di **Tokai** bianco.

Nella "Rivista di Viticoltura" di Conegliano del 1901 a pag. 429, nella rubrica "Risposte a quesiti", si trovava la seguente risposta di Sannino a certo Cavalier P.F. di Zoppè di Conegliano: "*L'uva bianca di cui mi ha favorito i grappoli e le foglie è abbastanza estesamente coltivata nelle province di Venezia e di Treviso col nome **TOKAI**. Indubbiamente è varietà ungherese, importata nel Veneto circa 50 anni or sono. Inizierò delle ricerche per conoscere il nome originale della varietà, che qui mi pare risponda bene per l'abbondanza del prodotto ed anche per la sua buona qualità*".

E più tardi, ben diciannove anni dopo, lo stesso Sannino sulla stessa Rivista (giugno 1920) nell'articolo "I **Tokai** coltivati in Italia" riprendeva l'argomento e così si esprimeva. "*L'importazione di vitigni stranieri in Italia ha contribuito ad aumentare la confusione dei nomi con i quali essi vengono designati. E' abbastanza diffuso nel Veneto con nome di **Tokay** un vitigno bianco, che io trovai in molte località tra il Piave ed il Tagliamento. Una delle prime segnalazioni*

mi venne da Portogruaro, dove nelle terre del Duca della Grazia si produceva con questo **Tokay** un vino bianco molto buono, con oltre 11% di alcool, ma soggetto al filante. Il vino era ottenuto con la fermentazione del solo mosto, e perciò consigliai l'aggiunta di tannino seguita da quella della gelatina, e se ne ottennero risultati soddisfacenti anche negli anni successivi.

Un sopralluogo fatto nel settembre mi cagionò la più grande sorpresa: i campi coltivati con viti a raggi confinavano con i canali navigabili che congiungono la zona di Portogruaro con la laguna veneta e le viti che si coltivavano erano le stesse che nel distretto di Conegliano erano denominate **Tokay**, mi fu riferito che tali viti erano state portate da negozianti ungheresi di cavalli, che anche dopo il 1866 frequentavano i mercati del Veneto.

Mi rivolsi all'illustre Prof. Istvandi, direttore dell'Istituto Ampelografico di Buda-Pest, facendogli spedire da Portogruaro campioni di foglie e di grappoli, per sapere a quale vitigno ungherese corrispondeva questo **Tokay** del Veneto.

Ebbi una lunga e cortese risposta in francese, che concludeva per un Riesling, mentre si trattava di tutt'altra cosa.

La diagnosi esatta di questo **Tokay** mi fu possibile a distanza di molti anni e di molti chilometri dal Veneto.

Trasferito ad Alba, nella primavera del 1911, girando tra i filari della collezione Rovasenda, trovai numerosi esemplari di Sauvignon, ed un filare di Sauvignon trovai pure in una vigna dimostrativa per diverse forme di potatura. Un filare adiacente piantato col nome di Semillon aveva una sola vite di questo vitigno, e tutte le altre erano di Sauvignon. Non mi fu difficile stabilire nel modo più sicuro l'identità delle viti di Sauvignon col **Tokay** del Veneto. Per evitare confusione bisogna eliminare questo nome per sostituirlo con quello di Sauvignon”.

Nel 1933, finalmente, al fine di porre qualche ordine nel settore, Dalmasso in un articolo apparso sul “Corriere Vinicolo” (n. 35 del 21 settembre 1933) intitolato “In tema di nomi d'origine di vini tipici” fra l'altro diceva: “... Diverso il caso del **Tocai**. Scrivo **Tocai** e non **Tokai** condividendo in pieno quanto hanno deciso da alcuni anni gli amici del Friuli. I quali sanno benissimo che non esiste al mondo un vitigno che si chiami **Tokai** (come non esiste un vitigno “Marsala”). Ma poiché da tempo nel Friuli si coltiva un ottimo vitigno bianco sotto questo nome (vitigno che ha qualche vaga somiglianza con Sauvignon, ma che se si differenzia perfettamente), han pensato di adottare la grafia italiana, per attenuare, se non evitare del tutto, la confusione di esso con i vitigni ungheresi che danno il vino **Tokay** e che sono del tutto diversi dal suddetto vitigno friulano. Per evitare ancora meglio equivoci con altri pseudo **Tokai** coltivati in Italia, io, preferirei che si chiamasse **Tocai** friulano per quanto esso si coltivi anche nelle province limitrofe ...”.

Il **Tocai** friulano diventava quindi ufficialmente un vitigno autonomo, non confondibile con altri, vicino al Sauvignon come caratteri ampelografici.

Lo ribadiva I. Cosmo (1936-37) in un lavoro “Rilievi ampelografici comparativi su varietà di Vitis vinifera. I contributo”, dove, fra le altre, vi è la comparazione fra Semillon, Sauvignon e **Tocai** friulano.

Lo ribadivano V. Montanari e G. Ceccarelli (1950) nel lavoro “La Viticoltura e l’Enologia delle Tre Venezie” dove è citato il **Tocai** friulano e dove è detto: “Così il **Tocai** friulano, sia esatta o meno la sua denominazione, non può essere confuso con altri vitigni, tanto italiani, quanto stranieri...”.

Negli anni fra le due guerre e soprattutto dopo la seconda guerra mondiale, iniziarono vere, importanti, programmate coltivazioni di **Tocai**, che ne valorizzarono il nome e la conoscenza.

A Lison, negli anni trenta, esisteva una grande tenuta formata da 12 mezzadrie, di proprietà della Marchesa De Concina di Udine che dai primi anni '40 produceva 700 hl di **Tocai** che venivano assorbiti dal mercato friulano. Proprio qui vi erano dei vigneti sperimentali della Stazione Sperimentale di Conegliano, seguiti del Prof. Cosmo che, come abbiamo visto, si interessava particolarmente al vitigno.

Sempre in questa zona, negli anni '30, c'era un'altra importante Azienda di proprietà dell'Ingegnere Aristide Zennari di Roma che produceva 500 hl di **Tocai**. Conduceva l'impresa il toscano Priamo Cerquetti che approfondì per molti anni ricerche sulla coltivazione, vinificazione e conservazione del **Tocai**.

E' nota la circostanza che diede a Cerquetti l'opportunità di far assaggiare il suo **Tocai** al Prof. Arturo Marescalchi, il quale scrisse testualmente: "*Sento il dovere di dire che il **Tocai** di Lison è un prodotto di primissimo ordine: la sua stoffa generosa e fine a un tempo, soddisfa il gusto offrendo un senso di pienezza, di vivacità, di grazia. Tutta la nobiltà del vitigno vi appare in pieno, accompagnata dalla perizia della vinificazione e della conservazione*".

Era l'avvio di un successo ininterrotto che diede impulso determinante al diffondersi di quel vitigno ancora un po' misterioso, fino ad identificarlo con la zona di Lison. Oggi più di 400 aziende coltivano il **Tocai** nei Comuni della zona D.O.C. “Lison Pramaggiore”; sono circa 520 Ha con una produzione di quasi 14.000 hl.



Ma da dove è giunto? Ancora nel 1937 sull' "Agricoltura Friulana" n. 49 si riprende il lavoro di I. Cosmo (1936-37), citato per ricordare che: *“Rimane ancora da chiarire da ove il **Tocai** sia giunto nel Veneto, ov'è diffuso specialmente nel distretto di Portogruaro (prov. di Venezia) con epicentro a Lison ed in provincia di Udine, soprattutto nella zona collinare orientale (ora si trova anche nel Goriziano). Che si tratti di un vitigno austro-ungarico, attualmente scomparso in quei paesi, importato nel Veneto in seguito ai secolari rapporti politico economici di questo con quelli? Oppure che si tratti di un vecchio vitigno veneto, trapiantato in Ungheria e poi ritornato a noi con il nuovo nome?*

*Per concludere su quest'argomento, diremo dunque che nelle ampelografie non vi è traccia di un vitigno al quale si possa ascrivere il **Tocai** friulano”.*

E qui, come anche già visto, si intrecciano un po' di storia, di fantasia, di leggenda; fioriscono ricerche di studiosi come Sannino, Dalmasso e lo stesso Cosmo.

La storia ha un suo epilogo, quando verso la metà degli anni '70 iniziammo, presso l'Istituto Sperimentale per la Viticoltura in Conegliano, la selezione clonale di questo vitigno e l'argomento dell'origine tornò a galla e così quella già rimarcata vicinanza fra **Tocai** friulano e Sauvignon.

Succedeva che tutti avevamo guardato ad oriente ed invece bisognava rivolgere l'attenzione ad occidente. E proprio in occidente, anche se piuttosto lontano, si presentò la chance per la soluzione.

Nel 1986, mentre uno di noi girava fra i filari della collezione ampelografica dell'Università di Davis in California ebbe il sospetto che il Sauvignonasse, che ha le stesse foglie del Sauvignon, ma che se ne differenzia nel grappolo, fosse simile al **Tocai** friulano. Era un sospetto che aveva avuto anche l'ampelografo francese Truel nel riordinare le collezioni di Vassal.

Solo che noi portammo il vitigno a Conegliano e costituimmo un vigneto di confronto con alcuni biotipi di **Tocai** friulano. Le successive osservazioni ed analisi condotte con metodi moderni (computer per ampelometria delle foglie, analisi isoenzimatiche, ecc.) dimostrarono che il **Tocai** friulano è il Sauvignonasse vecchio, vitigno francese (le analisi molecolari effettuate nel 2004 con marcatori SSR confermarono questa identità).

L'Odart nel 1841 lo ricordava come presente nei vigneti di Gironda, Sauternes, Bersac, ecc.

Mas e Puillat e Galet riportano anche alcuni suoi sinonimi: Sauvignon de la Corrèze, Blanc doux, Sauvignon vert, Sauvignon à gros grain, Muscadelle de Bordolais.

Ed infine riferendoci ai gravi problemi che il nome “**Tocai**” ha procurato alla vitivinicoltura veneta e friulana concludiamo il breve racconto delle vicende di questo grande vitigno riportando quanto scrisse Calò nel 1991: *“Va bene; questo vitigno è il Sauvignonasse, ma in Friuli e in Veneto, dove ha meritato diritto di cittadinanza ed acquisito dignità, pare legittimo denominarlo “**Tocai** friulano”.*

Bibliografia

ACERBI G. (1825) - *Delle viti italiane*. - Milano - Ed. Silvestri.

AMPELOGRAFIA GENERALE DELLA PROVINCIA DI TREVISO (1870) Promotore il Comizio Agrario di Conegliano.

AUTORI VARI (1891) - *Les vignobles et les vins de France et de l'Etranger*.

BOLLETTINO AMPELOGRAFICO del Ministero Agricoltura Industria e Commercio (1879) Fasc. X - Roma - Tip. Eredi Botta.

BULLETTINO DELLA ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA (1863).

CALO' A., COSTACURTA A. (1988) - *Impostazione della selezione clonale del Tocai: ricerca sull'origine del vitigno*. - Riv. Vitic. Enol. n. 2, Conegliano.

CALO' A., COSTACURTA A. (2004) - *Dei vitigni italiani*. - Matteo Edit., Dosson di Casier (TV).

CAVAZZA D. (1934) - *Viticultura*. - Torino, Ediz. U.T.E.T.

CETTOLINI S. (1927) - *Trattato di viticoltura – Vol. I°* - Catania - Ed. Battiato.

COSMO I. (1936-37) - *Rilievi ampelografici comparativi su varietà di Vitis vinifera*. - Ann. Staz. Sperim. Vitic. Enol. - Vol. VII.

COSMO I., POLSINELLI M. (1952) - *Tocai friulano - Principali vitigni da vino coltivati in Italia*. - Vol. I° - Min. Agric. e Foreste - Roma.

COSMO I., POLSINELLI M., HUGUES M. (1954) - *Indagine sulla ricostituzione viticola delle Venezie ai fini dell'orientamento per i futuri impianti. - Risultati della sperimentazione compiuta sui vitigni europei da vino e sui portinnesti in provincia di Gorizia a decorrere dal 1926. - Primo contributo - Zona collinare*. Annali Sperim. Agraria - Roma.

COSTANTINI E., MATTALONI C., PETRUSSI C. (2007)- *La vite nella storia e nella coltura del Friuli*. - Forum Udine.

DALMASSO G. (1933) - *In tema di nomi di origine di vini tipici*. - Corriere Vinicolo n. 36.

DALMASSO G., MARESCALCHI A. (1937) - *Storia della vite e del vino in Italia. Vol. III* - Milano - Ed. Gualdoni.

DE MARIA P.P., ALEARDI C. (1875) - *Ampelografia della provincia di Alessandria*. - Torino - Ed. Augusto Federico Negro.

DI ROVASENDA G. (1877) - *Saggio di un'ampelografia universale*. - Torino - Tip. Subalpina di Stefano Marino.

GALET P. (1962) - *Cépages et vignobles de France*. – Tomo III. Impr. du PAYSAN DU MIDI - Montpellier.

GOETHE H. (1876) - *Ampelographisches Wörterbuch*. - Vienna - Ed. Faesy & Frick.

- MARES H. (1890) - *Description des cépages principaux de la région méditerranéenne de la France*. - Paris - Ed. G. Masson.
- MAS A., PULLIAT V. (1878-1879) - *Le vignoble - Tomo III*. - Ed. G. Masson.
- MONDINI S. (1903) - *I vitigni stranieri da vino coltivati in Italia*. - Firenze - Ed. G. Barbera.
- MONTANARI V., CECCARELLI G. (1950) - *La viticoltura e l'enologia delle Tre Venezie*. - Min. Agric. e Foreste - A cura dell'Ispettorato Agrario Compartimentale per le Venezie.
- ODART A.P. (1849) - *Traité des cépages*. - Paris - Ed. Ducasq.
- PORTES L., RUYSSSEN F. (1886) - *Traité de la vigne et de ses produits. Vol. I e II*. - Paris - Ed. Octave Doin.
- RENDU V. (1857) - *Ampélographie française*. - Paris - Libraire de Victor Masson.
- SANNINO F.A. (1901) - *Rivista di Viticoltura* n. 18, Conegliano.
- SANNINO F.A. (1920) - *I Tokai coltivati in Italia*. - *Rivista di Ampelografia* - n. 11 - Alba.
- VIALA P., VERMOREL V. (1909) - *Ampelographie - Vol. II* - Paris - Ed. Masson.
- YEMINA A. (1876) - *Corso di Agraria - Viticoltura* – Vol III. Parte I° - Torino - Ed. S.T.E.N.